



COMUNE DI ALCAMO

Provincia di Trapani

QUARTA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE DI STUDIO E CONSULTAZIONE
ATTIVITÀ PRODUTTIVE – AMBIENTE – SICUREZZA – MOBILITÀ URBANA – POLITICHE
AGRICOLE – POLITICHE ENERGETICHE

Verbale N° 37 del 17/03/2016

Da inviare a: <input type="checkbox"/> Commissario Straordinario <input type="checkbox"/> Presidente del Consiglio <input type="checkbox"/> Segretario Generale	Ordine del Giorno:
	1) Comunicazioni del Presidente; 2) Approvazione verbale della seduta precedente; 3) Studio e Consultazione per la definizione del “Regolamento Comunale per la disciplina delle acque reflue in aree non servite da fognatura pubblica”; 4) Vari od eventuali interventi non programmati dai Componenti la Commissione.
	Note

		Presente	Assente	Entrata	Uscita	Entrata	Uscita
Presidente	Pipitone Antonio	SI		16,30	17,55		
V. Presidente	Castrogiovanni Leonardo	SI		16,30	17,55		
Componente	Campisi Giuseppe	SI		17,00	17,45		
Componente	Coppola Gaspare	SI		16,30	17,55		
Componente	Fundarò Antonio		SI				
Componente	Piccichè Davide		SI				
Componente	Sciacca Francesco	SI		16,30	17,55		

L'anno Duemilasedici (2016), il giorno 17 del mese di Marzo, alle ore 16,30, presso la propria sala delle adunanze, ubicata nei locali di Via XI Febbraio n° 14 (1° Piano), si riunisce la Quarta Commissione Consiliare.

Alla predetta ora sono presenti il Presidente Pipitone e i Componenti Castrogiovanni Leonardo, Coppola Gaspare e Sciacca Francesco.

Il Presidente Pipitone, coadiuvato dal Segretario Lipari Giuseppe, accertata la sussistenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

Il Presidente Pipitone dà lettura del **primo** punto all'O.d.G.: "**Comunicazioni del Presidente**".

Il Presidente Pipitone fa presente che non ci sono comunicazioni da fare.

Il Presidente Pipitone dà lettura del **secondo** punto all'O.d.G.: "**Approvazione verbale della seduta precedente**".

Il Presidente Pipitone dà lettura del verbale della precedente seduta. Si pone a votazione. Viene approvato, per alzata di mano, con voto unanime da parte dei Componenti presenti.

Alle ore 17,00 entra il Consigliere Campisi Giuseppe.

Il Presidente Pipitone dà lettura del **terzo** punto all'O.d.G.: "**Studio e Consultazione per la definizione del "Regolamento Comunale per la disciplina delle acque reflue in aree non servite da fognatura pubblica"**".

Il Presidente Pipitone illustra sinteticamente quanto già elaborato nelle precedenti sedute ed invita i Consiglieri Comunali presenti a formulare le proposte per definire il Regolamento oggetto della riunione.

Si continua a stilare il Regolamento.

Art. 24 –Trattamenti Secondari

A valle dei trattamenti primari, sono presenti nel liquame sostanze inquinanti disciolte o in sospensione (colloidal) per la cui rimozione si ricorre ai trattamenti secondari di tipo chimico-fisico o biologico.

I trattamenti secondari sono finalizzati alla conversione degli inquinanti biodegradabili disciolti in materiale cellulare sedimentabile.

A valle di tale conversione si richiede una fase di separazione fisica del materiale cellulare (fango) dall'effluente depurato.

Il Comune, su specifica richiesta del titolare dello scarico, può ritenere idonei impianti di trattamento diversi purché garantiscano un adeguato livello di depurazione e di salvaguardia ambientale.

Per gli scarichi di reflui domestici ed assimilati, sono individuati indicativamente i seguenti trattamenti secondari:

Dispersione nel terreno mediante sub-irrigazione: l'utilizzo della sub-irrigazione è consentito limitatamente agli scarichi fino a 100 AE. In testa alla trincea disperdente deve essere presente un pozzetto con sifone di cacciata, in modo che vengano avviate allo smaltimento portate di una certa entità in grado di interessare anche le zone terminali del sistema, con una alimentazione uniforme e regolare su tutta la rete disperdente.

Le trincee devono essere ubicate in luoghi dove non sussistano ostacoli per l'ossigenazione del terreno, né problemi di stabilità o infiltrazioni. La distanza tra due linee disperdenti dovrà essere valutata in sede di relazione idrogeologica in base alle caratteristiche di assorbimento del terreno in modo che sia garantita la funzionalità della stesse. La distanza fra il fondo della trincea ed il massimo livello della falda (valutato nel periodo di massima ricarica) non dovrà essere inferiore al metro; la falda non potrà essere utilizzata a valle per uso potabile, domestico o per l'irrigazione di prodotti mangiati crudi. Fra la trincea ed una qualunque condotta, serbatoio od altra opera destinata al servizio di acqua potabile ci deve essere una distanza minima di 30 metri.

Percolazione nel terreno mediante sub-irrigazione con drenaggio (per terreni impermeabili) :

l'utilizzo della sub-irrigazione con drenaggio è consentito limitatamente agli scarichi fino a 100 AE; tale sistema viene utilizzato in presenza di terreni impermeabili ($K \leq 10^{-6}$, 10^{-7} cm/s) oppure in trincee rese impermeabili con rivestimento di geomembrana in polietilene ad alta densità (HDPE); in ogni caso non deve esistere rischio di contaminazione per la falda. In testa alla sub-irrigazione deve essere presente un pozzetto con sifone di cacciata, in modo che vengano avviate allo smaltimento portate di una certa entità in grado di interessare anche le zone terminali del sistema, con una alimentazione uniforme e regolare su tutta la rete disperdente. La trincea deve essere ubicata in luoghi dove non sussistano ostacoli per l'ossigenazione del terreno, né problemi di stabilità o infiltrazioni. Il liquame, proveniente dalla chiarificazione primaria mediante condotte a tenuta, perviene nella condotta disperdente dalla quale percola, attraverso uno strato di pietrisco, sino ad essere intercettato e raccolto da una seconda condotta (condotta drenante) posizionata al di sotto della prima. La trincea deve essere aerata in modo idoneo per garantire l'ossidazione del refluo, a tal fine vengono collocati dei tubi infissi nel terreno fino all'altezza della condotta drenante e posizionati alternativamente ai due lati della stessa. La condotta drenante sbocca in un idoneo ricettore (rivolo, alveo, impluvio, ecc.) mentre la condotta disperdente termina chiusa 5 metri prima dello sbocco della condotta drenante. La trincea può essere con condotte su di una fila, con fila ramificata, con più file. La distanza tra due linee disperdenti drenate, dovrà essere valutata in sede di indagine idrogeologica in base alle caratteristiche di assorbimento del terreno, in modo che sia garantita la funzionalità della stesse. La distanza fra il fondo della trincea ed il massimo livello della falda (valutato nel periodo di massima ricarica) non dovrà essere inferiore al metro; la falda non potrà essere utilizzata a valle per uso potabile, domestico o per l'irrigazione di prodotti mangiati crudi. Fra la trincea ed una qualunque condotta, serbatoio od altra opera destinata al servizio di acqua potabile ci deve essere una distanza minima di 30 metri. Il recapito finale della condotta drenante (il punto in cui la condotta drenante sbocca nel ricettore terminale) deve trovarsi ad almeno 30 metri di distanza da pozzi privati per la captazione delle acque, sorgenti, condotte o serbatoi di acqua potabile ed ad almeno 200 metri di distanza da pozzi o prese per la captazione di acqua potabile (pozzi per acquedotto).

Pozzo disperdente: l'utilizzo del pozzo disperdente non è ammesso per gli insediamenti di nuova

costruzione. Potrà essere consentito mantenerlo solamente per quelli già esistenti con carico fino a 20 AE a condizione che venga dimostrato, attraverso una idonea relazione tecnico/idrogeologica, l'assenza di possibili inconvenienti ambientali ed igienico-sanitari relativamente al contesto territoriale nel quale lo scarico è inserito. In caso di interventi di rifacimento o adeguamento dell'impianto, deve essere sostituito con altro impianto consentito. Potrà essere consentito mantenere l'uso del pozzo disperdente solo nel caso in cui venga dimostrata l'impossibilità tecnica di realizzare un'altra tipologia di impianto e comunque a seguito di specifica relazione tecnico/idrogeologica che dimostri l'assenza di possibili inconvenienti ambientali e igienico-sanitari e sia garantita la protezione della falda. Esso deve essere ubicato in luoghi dove non sussistano ostacoli per l'ossigenazione del terreno, né problemi di stabilità o infiltrazioni. La distanza tra due pozzi dovrà essere valutata in sede di indagine idrogeologica in base alle caratteristiche di assorbimento del terreno, in modo che sia garantita la funzionalità degli stessi. La differenza di quota tra il fondo del pozzo ed il massimo livello della falda (valutato nel periodo di massima ricarica) non dovrà essere inferiore a 2 metri; il pozzo perdente deve trovarsi ad almeno 30 metri di distanza da pozzi privati per la captazione delle acque, sorgenti, condotte o serbatoi di acqua potabile ed ad almeno 200 metri di distanza da pozzi o prese per la captazione di acqua potabile (pozzi per acquedotto).

Fitodepurazione: le vasche devono essere impermeabili per impedire l'infiltrazione dei reflui nel terreno circostante. Per gli impianti a flusso sub-superficiale orizzontale la superficie dei vassoi assorbenti deve essere almeno 4 mq/AE, per gli impianti a flusso sub-superficiale verticale la superficie dei vassoi assorbenti deve essere almeno 3 mq/AE.

Filtri percolatori: devono essere dimensionati in base agli AE trattati; possono essere utilizzati sia filtri aerobi che anaerobi. Nello scarico finale del filtro non devono essere presenti i fanghi biologici che formano la pellicola depurante. Qualora si verificasse l'uscita di fanghi si deve installare una sedimentazione secondaria, correttamente dimensionata, a valle del filtro stesso. Per i filtri che presentano l'uscita dei reflui in basso, la sedimentazione secondaria è obbligatoria e deve essere correttamente dimensionata in base agli AE serviti. Nei filtri anaerobi lo scarico presenta sostanze maleodoranti e pertanto dovrà essere installato un impianto di deodorizzazione finale. Nei casi in cui sia dimostrato, sulla base di una specifica relazione tecnica da allegare alla domanda di Nulla Osta preventivo che l'impianto non crea disturbo, tale obbligo potrà essere derogato. Impianti a fanghi attivi: devono essere dimensionati in base agli AE trattati; ne esistono di vari tipi con fase ossidativa più o meno spinta e con o senza sedimentazione primaria. Dove ci sono notevoli variazioni di portata è opportuno prevedere una equalizzazione delle portate in ingresso. Questi impianti sono più idonei per trattare utenze di grandi dimensioni. Il Comune può ritenere idonei trattamenti diversi da quelli elencati purché garantiscano un adeguato livello di depurazione e di salvaguardia ambientale e la loro efficacia sia dimostrata in una specifica relazione redatta da un tecnico del settore abilitato alla professione.

Art. 25 – Prescrizioni specifiche per alcuni tipi di impianti

A seguito dell'interruzione o sospensione del funzionamento degli impianti di trattamento primari e/o secondari, per manutenzione, guasti o altro, i reflui non trattati non devono essere sversati nel ricettore finale ma smaltiti come rifiuto tramite ditte specializzate e debitamente autorizzate. Deve essere comunque garantita la protezione dall'inquinamento della falda idrica in base alle caratteristiche di permeabilità del terreno. Il titolare dell'autorizzazione dovrà porre in essere tutte le azioni tese a garantire un corretto funzionamento dei sistemi di trattamento dei reflui, ed in particolare:

- Per la sub-irrigazione e la sub-irrigazione drenata dovrà verificare periodicamente che la superficie di terreno nella quale è ubicata la rete di sub-irrigazione, non presenti avvallamenti e/o affioramenti di liquami. Qualora si verificano tali eventualità, dovrà provvedere a ristrutturare completamente la rete di dispersione del refluo nel suolo ed a riportarla alla sua funzionalità iniziale. Inoltre dovrà mantenere pulite e funzionanti le tubazioni, il pozzetto di cacciata e le tubazioni di aerazione della trincea drenante. Infine dovrà monitorare nel tempo anche l'andamento del livello della falda acquifera al fine di evitarne la contaminazione con vettori inquinanti.
- Per il pozzo disperdente ove autorizzato, dovrà verificare periodicamente che la superficie di terreno nella quale è ubicato, non presenti avvallamenti, affioramenti di liquami o impaludamento. Qualora si verificano tali eventualità esso dovrà essere sostituito con un diverso impianto. Se non è possibile installare un trattamento alternativo nei casi previsti all'art. 24, il pozzo dovrà essere ristrutturato completamente per essere riportato alla corretta funzionalità. Per l'esercizio controllare che non vi siano intasamenti nel pietrisco o accumulo di fanghi nel pozzo. Controllare nel tempo anche l'andamento del livello della falda acquifera al fine di garantirne la protezione dall'inquinamento.
- Per il filtro percolatore biologico dovrà assicurarsi del suo corretto funzionamento secondo le specifiche norme di uso e manutenzione sia ordinaria che straordinaria. In particolare dovrà provvedere periodicamente al controllo della flora batterica, al controllo della quantità di fanghi presente e della capacità filtrante ed effettuare ogni altra operazione che si renda necessaria. I filtri dovranno essere periodicamente svuotati e ripuliti evitando che un eccessivo deposito dei fanghi morti, possa compromettere il funzionamento del sistema.
- Per l'impianto ad ossidazione a fanghi attivi, dovrà assicurarsi del suo corretto funzionamento secondo le specifiche norme di uso e manutenzione sia ordinaria che straordinaria. In particolare dovrà provvedere periodicamente: alla verifica e manutenzione delle parti elettromeccaniche; al controllo della flora batterica; al controllo della quantità di fanghi presente ed alla eliminazione di quelli in esubero dai vari comparti; al controllo della quantità di ossigeno fornito e ad ogni altra operazione necessaria.
- Per la fitodepurazione, dovrà provvedere al mantenimento delle specie vegetali presenti procedendo alle necessarie sostituzioni qualora si determini una perdita delle piante già attecchite ed eliminare le piante infestanti. Verificare che non si abbiano intasamenti dei tubi disperdenti.

Per gli scarichi in acque superficiali verificare il regolare funzionamento degli impianti di trattamento anche mediante il controllo visivo dell'acqua in uscita che deve essere priva di particelle in sospensione e non deve presentare odori sgradevoli; qualora si verificassero malfunzionamenti si dovrà intervenire sul trattamento riportando gli impianti alla loro corretta funzionalità oppure, se necessario, modificarli inserendo ulteriori fasi di trattamento e richiedendo in tal caso, nuova autorizzazione come previsto al precedente art. 15. Prescrizioni particolari e specifiche tecniche per i vari tipi di impianti di trattamento autorizzati, saranno inserite, all'occorrenza, nell'atto autorizzatorio.

Art. 26 – Prescrizioni per particolari attività i cui reflui sono assimilati a reflui domestici

I valori limite per i parametri richiamati nei punti 1a) ed 1e) delle *Note alle condizioni vincolanti di assimilazione di cui alle colonne C e D relative alla Tabella 1 – Tabella di assimilazione delle acque reflue ad acque reflue domestiche*, sono così definiti:

-Attività di cui al n. 4 della tabella suddetta relative a : *conservazione, lavaggio, confezionamento, di prodotti agricoli e altre attività di servizi connessi all'agricoltura svolti per conto terzi esclusa trasformazione* – il limite per i solidi sospesi totali SST è di 80 mg/l per scarichi in acque superficiali e di 25 mg/l per scarichi sul suolo, in fossi campestri o scoline;

-Attività di cui al n. 26 e n. 27 della tabella suddetta relative rispettivamente a : *servizi dei centri e stabilimenti per il benessere fisico ; piscine-stabilimenti idropinici e idrotermali* – il limite per il cloro attivo è di 0,2 mg/l qualunque sia il ricettore finale; qualora vengano utilizzate anche sostanze anti-alghe il limite per il COD è di 160 mg/l per scarichi in acque superficiali e di 100 mg/l per scarichi sul suolo, in fossi campestri o scoline.

Lo scarico derivante dallo svuotamento delle piscine deve essere mantenuto separato dalla linea di trattamento degli altri reflui domestici e potrà confluire a valle di questa nel ricettore finale. Qualora il sistema di trattamento sia rappresentato da un impianto di subirrigazione, lo scarico non potrà essere sversato in una sola volta ma gradualmente con portate compatibili con la capacità di assorbimento del terreno e stabilite nella relazione idrogeologica. Lo scarico per lo svuotamento delle piscine dovrà avvenire almeno 15 gg dopo l'ultima disinfezione. L'acqua di controlavaggio dei filtri deve essere inviata al trattamento con gli altri scarichi domestici.

CAPO VI - INDIRIZZI GENERALI PER UNA ADEGUATA AZIONE AMBIENTALE

Art. 27 – Riutilizzo dell'acqua di scarico

In sede di autorizzazione allo scarico può essere autorizzato il riutilizzo delle acque reflue secondo quanto di seguito specificato. Il riuso delle acque reflue domestiche per scopo irriguo è consentito per le sole acque grigie che devono essere preventivamente trattate con idoneo pozzetto degrassatore-disoleatore e successivamente con un trattamento secondario di fitodepurazione o di percolazione nel terreno mediante sub-irrigazione con drenaggio. Non è consentito il riuso delle acque nere che devono essere smaltite separatamente dopo idonei trattamenti previsti ai sensi del presente Regolamento.

Può essere autorizzato l'utilizzo irriguo di particolari tipologie di reflui derivanti da trattamenti per l'affinamento di acque destinate ad usi specifici; in tal caso una specifica relazione tecnica, redatta da un professionista abilitato, dovrà riportare le analisi dell'acqua destinata al riuso, comprovare che la qualità delle acque da riutilizzare è in linea con i parametri previsti dalla normativa vigente per il riuso dei reflui a scopo irriguo, dimostrare che non si creano pregiudizi all'ambiente né alla falda e assicurare la costanza nel tempo della qualità dell'acqua. Fermo restando il rispetto della specifica disciplina regionale, le acque meteoriche di insediamenti domestici od assimilati, le acque di condensa e di refrigerazione degli impianti di climatizzazione o derivanti da macchine per la produzione del ghiaccio, di cui al precedente art. 18, possono essere liberamente utilizzate per scopi irrigui. I soggetti autorizzati al riutilizzo delle acque reflue sono tenuti a rispettare le seguenti modalità d'uso:

- irrigare nella stessa proprietà da cui si origina lo scarico;
- utilizzare metodi di irrigazione che riducano al minimo lo sviluppo di aerosol;
- non irrigare prodotti eduli da consumare crudi;
- fare attenzione che nelle acque utilizzate non siano presenti sostanze nocive alle piante irrigate.

Art. 28 - Criteri tecnici per l' identificazione dei corpi idrici superficiali interni

Ai fini del presente Regolamento sono considerati corpi idrici superficiali tutti gli elementi del reticolo idrografico rappresentati sulla carta tecnica regionale (C.T.R.) alla scala di maggior dettaglio disponibile che appaiono collegati ad un reticolo di flusso idrico il quale adduce ad un corpo idrico chiaramente identificato. La carta tecnica cui fare riferimento è quella consultabile presso il Comune di Alcamo e/o sul sito internet della Regione Siciliana.

Art. 29 – Acque meteoriche

Fatto salvo quanto disposto all'art. 21 del presente Regolamento, non possono essere immesse nei sistemi di trattamento dei reflui domestici ed assimilati le acque meteoriche provenienti da tetti, terrazzi, resedi, cortili, strade, ecc. le quali dovranno essere allontanate tramite le normali direttrici di scolo (fosse campestri, canalizzazioni acque bianche, ecc.).

Alle ore 17,45 esce il Consigliere Campisi Giuseppe.

CAPO VII - CONTROLLI E SANZIONI

Art. 30 – Controlli

Il Comune effettua i controlli previsti all'art. 128 del D.Lgs 152/06 e s m. i., e all'art. 6 del presente Regolamento, tramite gli addetti al Servizio comunale competente che possono avvalersi della collaborazione dell'ARPA e/o del Corpo di Polizia Municipale. Nel caso in cui vengano accertati scarichi non autorizzati o non allacciati alla pubblica fognatura, oltre alla irrogazione della

sanzione amministrativa pecuniaria ad opera dell'Autorità competente, l'Amministrazione Comunale provvede ad emanare atto di diffida rivolto al trasgressore con l'intimazione di adeguarsi alla normativa in materia di scarichi idrici e l'avvertimento che i reflui non trattati dovranno essere smaltiti come rifiuto tramite ditte specializzate e debitamente autorizzate. L'atto di diffida svolge anche funzione di comunicazione dell'avvio del procedimento ai sensi delle norme sulla partecipazione al procedimento amministrativo di cui alla L. 241/90 e s. m. i. Qualora, a seguito della diffida di cui sopra, il responsabile continui a scaricare illegalmente i reflui, l'Amministrazione Comunale provvederà ad emettere apposito provvedimento che, in base alla situazione ed ai fatti, ordinerà l'allacciamento alla fognatura pubblica o la presentazione della domanda di autorizzazione per lo scarico fuori fognatura.

Il Presidente Pipitone, alle ore 17,55, considerata la necessità di un'ulteriore approfondimento, scioglie la seduta e la rinvia a successiva già convocata con analogo ordine del giorno.

IL SEGRETARIO
LIPARI GIUSEPPE

IL PRESIDENTE
PIPITONE ANTONIO